

46



Anno XIII - n. 5

Settembre
Ottobre 1965

Spedizione abbon.
postale gruppo 3°

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X

Le Feste di S. Pio X a Riese presiedute dall'Ecc.mo nostro Vescovo e da quello di Mantova



S. E. Mons. A. POMA
Vescovo di Mantova

Le feste celebrative di San Pio X hanno assunto quest'anno nel Suo paese natale un ca-

rattere più nettamente religioso del solito, seguendo una più vasta partecipazione di fedeli non solo dalla parrocchia, ma anche dalle zone limitrofe.

Nelle tre giornate precedenti, dedicate alla preparazione spirituale, l'ex cappellano di Riese *Don Francesco Santon* ha guidato i fedeli nello studio dell'amore di Dio e del prossimo secondo gli insegnamenti del Santo Pontefice.

Nel giorno della festa, che si è annunciato sereno sul paese imbandierato, è stato ospite graditissimo *S. Ecc. Mons. POMA*, successore di San Pio X nella diocesi di Mantova. Alle ore dieci, il corteo delle autorità religiose e civili si è recato ad accoglierlo alla casetta del Santo, dove l'illustre Vescovo sostava in preghiera.

E' seguito il solenne Pontificale, durante il quale il Presule mantovano, manifestando la profonda commozione del suo animo, ha affermato di essere tornato a Riese (come tante altre volte in forma privata) come



Il corteo si avvia alla Parrocchiale.

L'assetato ritorna alle chiare fonti di uno dei più alti insegnamenti del Cristianesimo, e ha esortato i fedeli ad essere non solo fieri, ma anche degni del loro santo concittadino.

Alla fine del sacro rito, il *nostro VESCOVO MONS. MISTRORIGO* ha conferito la *Cresima* a un centinaio di fanciulli e fanciulle.

Le celebrazioni si sono concluse a sera inoltrata con la processione maggiore attraverso il centro e i sobborghi. La venerata statua del Santo, attorniata da uno stuolo di fanciulle in sem-

bianze angeliche, è passata pensosa e dolcissima con gesto benedicente sopra la folla imponente dei fedeli che lungo tutto il percorso, con cantici e preghiere, avevano invocato il Suo patrocinio.

A conclusione delle celebrazioni, l'Arciprete Mons. Liessi ha espresso particolari consensi a tutti quelli che avevano collaborato per la loro buona riuscita, ai sacerdoti, alle suore, ai componenti della Schola Cantorum e infine a tutti i fedeli per la partecipazione numerosa e devota. (Sandro Favero)

Omelia di S. E. Mons. A. Poma nella Festa di S. Pio X

Cari cristiani di Riese, potete bene immaginare la commozione, che, questa mattina io ho nel cuore per trovarmi qui, proprio nella festa liturgica di S. Pio X, nella Chiesa Parrocchiale di Riese.

Il mio pensiero di ringraziamento va innanzitutto a Sua Ecc. il Vescovo Diocesano e a Mons. Arciprete, i quali hanno voluto così gentilmente ed insistentemente invitare il Vescovo di Mantova a questa giornata. Il mio saluto va a tutti voi.

Si può dire che fin da piccolo ho sempre pensato a questo paese, ho sempre amato la grande figura di S. Pio X e ho sempre desiderato vedere la sua terra. E quante volte come Vescovo di Mantova già ormai da parecchi anni sono venuto privatamente a pregare; sono andato alla Casetta, poi, son venuto al fonte battesimale e dinanzi all'altare a rinnovare preghiere per me, come Vescovo e per la mia Diocesi.

Ma com'è bello, oggi, durante la celebrazione dei riti sacri, dei sacri misteri trovarci insieme. Mi sembra quasi che l'invito, che mi è stato rivolto, abbia un significato già molto evidente. Perché s'è invitato il Vescovo di Mantova? Perché tra Riese e Mantova c'è un legame, c'è un vincolo, che non si romperà mai più.

Che cosa ci avete regalato? Che cosa ci avete donato? Un giorno, misterioso disegno dell'amore divino ha voluto che di qui partisse, e proprio ottant'anni fa, come ha ricordato Mons. Arciprete al mio arrivo, proprio ottant'anni fa, il Figlio della vostra terra, il migliore frutto della grazia, che è sbocciato in mezzo al vostro giardino, è stato mandato nella terra mantovana.

L'acqua pura e limpida del ruscello, che arrivava da Riese, da Tombolo, da Salzano, da Treviso e poi a Mantova, procedette come fiume verso Venezia, verso Roma e da Roma irrorò tutto il mondo. E' proprio durante il Concilio Ecumenico che noi abbiamo potuto meglio vedere la bellezza spirituale di questa figura, conosciuta e ammirata e amata da tutto il mondo. Sapete che durante il Concilio Ecumenico, i Vescovi alle ore nove si radunano nel-

l'Aula di S. Pietro. E, naturalmente, si va un po' prima per essere pronti all'ora della S. Messa. E la via solitamente è questa: passare davanti all'altare del SS.mo Sacramento e passare dinanzi all'Altare di S. Pio X. E tutti i Vescovi del mondo, di qualunque colore, sostano davanti a quel benedetto altare, a quella benedetta salma a pregare insistentemente per la loro diocesi.

Ma come mai ha potuto un fanciullo di Riese, un piccolo cantore, un chierichetto, uno scolaro di Riese come ha potuto arrivare a tanto? Non ci vedete voi la mano del Signore e anche una predilezione per la vostra terra, per questa benedetta Parrocchia conosciuta in tutto il mondo?

Mi fa sempre commozione, durante la festa liturgica di San Pio X, vedere il mio nome di Mantova unito a quello di Riese a quello di Treviso: è un legame spirituale di alto valore.

Mi ricordo di quando ero bambino. Il mio paese era irrigato da un fiume; noi ragazzi avevamo desiderato di sapere da che parte veniva, d'onde scaturiva e poter arrivare alla montagna, da cui quel fiume aveva origine. Ma non potevamo: era troppo lontano. Venne, però, un momento, dopo tanti anni, in cui ebbi la fortuna di vedere la sorgente. E, allora, mi sono ricordato di quanto Alessandro Manzoni dice, nei Promessi Sposi, del Grande Arcivescovo Federico Borromeo. « Sì, perchè la sua vita è stata come un ruscello, che è scaturito limpido dalla roccia e, poi, attraverso un lungo cammino, in diversi terreni, senza intorbidirsi, nè fermarsi, sfociò limpido nel fiume ».

La stessa considerazione facevo in questi giorni nell'osservare i vincoli fra Mantova e Riese. Anche qui è scaturita una sorgente, che s'è trasformata in ruscello e il ruscello ha formato un fiume ed il fiume è entrato nell'oceano. Ha irrigato tutta la Chiesa e tutto il mondo.

Siate, dunque, benedetti voi, che avete la fortuna di vivere in questa parrocchia; siate benedetti e impegnati a corrispondere a questa grazia che il Signore vi ha fatto, perchè quando passa un Santo dalle nostre case, dalle nostre contrade lascia un'orma profonda, una specie di contagio spirituale. E come il male purtroppo, tanto facilmente si diffonde, così anche il bene, ringraziando il Signore, ha una potenza enorme.

Ma in che senso, Riese fu la sorgente di questo fiume? Certo è difficile scoprire il mistero del Signore: c'è sempre in esso qualche cosa di profondo, di ignoto.

Però, mi pare ci sia un elemento abbastanza significativo, che ci condusse sulla strada per scoprire veramente la ragione di questo fatto.

Anzitutto, vedete, qui c'è una Casetta, in questa Casetta c'era una famiglia, in quella famiglia c'era una mamma. Anche altri hanno contribuito, senza dubbio, ma, in modo particolare, sappiamo il valore della madre, in qualunque casa, in qualunque famiglia, specialmente nella famiglia e nella vita di S. Pio X.

Quando da Vescovo di Mantova è venuto a trovare Mamma Margherita, essa, con quell'umorismo proprio della gente veneta, al figlio, che le mostrava il suo anello episcopale, faceva osservare che se non ci fosse stato l'anello nuziale, — e indicava il suo — non avrebbe avuto spiegazione neanche quello episcopale. La donna saggia e intelligente non intendeva dire solo che c'era una priorità cronologica — perchè prima c'è la mamma, poi il figlio — ma intendeva sottolineare anche l'influsso che la famiglia in generale e la madre in particolare esercitano sull'educazione dei figli. La famiglia, infatti, non solo è la sorgente naturale dei figli, ma anche, in certo senso la sorgente spirituale. Sono i genitori che formano la base della famiglia, di questa piccola Chiesa, che infonde nell'anima dei figli i primi elementi della vita cristiana, che, entrano, con il latte materno, e circolano nel cuore, nell'anima dei figli.

E badate che l'amore materno in S. Pio X ha avuto un influsso evidente — credo di essere nel giusto — e adesso ci soccorrerà anche l'Epistola della S. Messa, della quale vogliono essere un breve commento queste mie parole.

L'amore materno ha avuto un'impronta decisiva non solo nella vita del fanciullo e dell'adolescente, ma possiamo dire anche nella vita del Seminarista, del Sacerdote, del Vescovo e del Papa!

Un primo segno è stato quello di una singolare devozione verso la Vergine Santa. E chi non conosce quella che fu la devozione della madre e del Figlio — come del resto è la vostra — verso la Madonna delle Cendrole? E una volta giunto a Mantova, questo Vescovo effonde la Sua devozione verso la Madonna, specialmente

nel Santuario delle Grazie e nella festa della Madonna incoronata, che, per un voto della Città, si rinnova tutti gli anni.

Ma la devozione alla Madonna lo seguiva in tutto il cammino della sua vita, anche a Venezia e a Roma. Resterà documento immortale della sua devozione l'Enciclica « Ad Diem Illum » per il cinquantesimo anniversario dell'apparizione della Vergine Immacolata a Lourdes.

E' una Enciclica così bella, così piena di sapore tenero e profondo verso la Madonna, che dà modo di conoscere quanto grandi fossero il Suo amore e la Sua devozione verso di Lei.

Si potrebbe dire, usando le parole di Giovanni XXIII, che è stato il papa del libro, il papa del Calice. Del resto quante cose anche in Papa Giovanni si spiegano con S. Pio X! Ebbene, quando si presentò ai Romani — fatto Pontefice —, disse loro: « Guardate il libro, guardate l'altare, guardate il calice, come per dire, guardate il Catechismo, guardate il Vangelo, la Sacra Scrittura; guardate il Messale, la liturgia, il canto sacro, cioè il Sangue di Cristo, la presenza reale, la Messa, la Comunione.

Cosa non ha fatto questo Papa perchè la sorgente viva, che è nella Chiesa, facesse giungere le sue acque a tutte le anime e vivificarle? E' il Papa del libro, è il Papa del Calice, è il Papa della liturgia, è il Papa della partecipazione dei fedeli. E oggi, nel Concilio Ecumenico, se fosse tra noi visibilmente, cosa direbbe, se vedesse la Sua idea, l'idea della riforma liturgica, lanciata nel mondo, quando nessuno ci credeva? Egli la vede nel Cielo e ne gode.

E il Suo nome, nella costituzione liturgica, è accanto a quello di S. Gregorio Magno.

Che cosa ha fatto questo Papa? Delle cose più semplici della Religione, ne ha fatto cibo e bevanda.

Queste mie parole vogliono essere un commento a quelle di S. Paolo, che abbiamo letto nella Epistola a quei di Tessalonica. Dice S. Paolo. « Io potevo presentarmi a voi con l'autorità degli Apostoli, invece ci siamo fatti piccoli piccoli fra di voi, come una madre che tiene stretti i suoi figlioli ». La Chiesa riferisce a San Pio X queste parole del Libro Sacro. E' stato come una mamma. Ma chi gli ha dato questa tenerezza materna che ha portato sempre nelle sue attività, quasi come una calamita che attirava le anime?

Questa fortezza, che, di fronte a tutto quello che poteva ostacolare il Regno di Dio, suscitava in Lui un'energia nuova? E' stato Dio. Ma Dio nei suoi miracoli si serve delle creature. Ecco qui, dunque, la presenza dell'amore materno che ha lasciato un'impronta psicologica profonda in questo grande Santo, nella Sua attività di Sacerdote, di Vescovo, di Pontefice.

Oh, preghiamo, oggi, per l'intercessione di questo Santo! E non dubitate mai della Sua intercessione. Se volete, uno, che è Vescovo da 14 anni, vi può dire un po' della sua esperienza. Specialmente quando si tratta del Regno di Dio e non del nostro interesse personale, è potente la Sua intercessione. Continuate le tradizioni, che questo Suo passaggio ha segnato. Quando passano i Santi, vi dicevo, lasciano un'orma profonda.

Volete un segno? Quando Mons. Sarto è venuto a Mantova, ha voluto celebrare il centenario di S. Anselmo, Patrono della Diocesi. E io ho visto che nella sua fisionomia è entrato un po' di S. Anselmo: Anselmo forte, Anselmo liturgico.

Poi, ha voluto celebrare il centenario di S. Luigi Gonzaga. A Castiglione delle Stiviere ha invitato uomini di tutta la Lombardia e di tutte le città d'Italia. Ed è stato quasi un anno a Castiglione, perchè fra l'altro era pratico, non solo nella predicazione e nella dottrina; ma anche nell'organizzazione. E non vi so dire che cosa ha preso da S. Luigi! I Santi sono contagiosi; quando passano lasciano un'impronta. E così a Mantova e a Riese; direi soprattutto a Riese, dove è stata la sorgente della Sua vita e della Sua Santità, S. Pio X ha lasciato la sua impronta. Ed, allora, preghiamo questo Santo che ci dia qualche cosa della sua spiritualità e del Suo zelo per le anime: quell'occuparsi di tutto e di tutti che è stato frutto dell'educazione materna, che qui ha ricevuto, insieme alla collaborazione di tante altre persone, che sono nella Sua storia e nella Sua vita in benedizione.

S. Pio X, prega per noi!

UN EPISODIO INEDITO

della generosità di S. Pio X

L'episodio che riferiamo è indicativo, oltre che della proverbiale generosità di Mons. Giuseppe Sarto, anche di uno stile particolare di evangelica discrezione e di nobile prevenienza del bisogno.

Occorre risalire al 1868, quando la fabbriceria parrocchiale di Riese convertì in buoni di Rendita pubblica gli immobili che qualche decennio prima Sarto Giacinto e Lorenzon Angelo, detto Fio, avevano testato a favore della suddetta Amministrazione ecclesiastica, gravandoli dell'obbligo di Messe annue rispettivamente dieci e due con officatura. Dall'anno seguente 1869, in forza della diminuita rendita, derivata dalla accennata conversione dei beni, la Fabbriceria aveva fatto sospendere la celebrazione delle Messe, con quale legittima giustificazione non è dato di ben comprendere.

Tredici anni dopo, cioè nel 1882, le inadempienze sommavano (con qualche giustificata riduzione) a messe 120, riguardo al legato Sarto e messe 24, con officatura, riguardo al legato Lorenzon.

Nel frattempo i « reclami » dell'autorità vescovile non erano mancati e pertanto la Fabbriceria si decideva a ricorrere presso l'Autorità diocesana, allo scopo di ottenere dalla Santa Sede una sanatoria, o quanto meno una riduzione parziale dell'onere.

A questo punto troviamo due lettere interessanti del Cancelliere Vescovile Mons. Giuseppe Sarto. Il 17 agosto 1882 Egli si rivolgeva alla Fabbriceria di Riese, nei termini seguenti:

« E' tanto tempo che ho dovere di far noto a codesta Fabbriceria, che non è possibile ottenere dalla S. Sede la sanatoria per le Messe, per le quali fu tralasciata la celebrazione, dei due legati Sarto e Fio, perchè quantunque dopo la conversione dei beni la fabbriceria abbia una rendita di molto diminuita, egli è certo, pe-

rò, che anche con quella sola rendita, dipendente quasi tutta dalla conversione dei beni lasciati da Sarto e da Fio ha, non solo quanto basta per far celebrare le Messe, ma ha ogni anno un divanzo considerevole. Per ordine, pertanto, di S.E. Mons. Vescovo la Ven. Fabbriceria vedrà dai registri in qual anno siasi omissa l'adempimento dei due Legati e, calcolato il numero delle Messe, le farà celebrare subito che possa disporre dei mezzi e così in appresso, tutti gli anni procurerà che sia fedelmente compiuto quest'obbligo ».

Con riverenza. M. Giuseppe Sarto - Cancelliere Vescovile.

A questo avvertimento, alquanto severo, che Egli aveva stilato per l'Amministrazione della sua Parrocchia natale, solo badando alla responsabilità del suo ufficio, Mons. Sarto univa, nello stesso plico postale, un pro memoria, dal cui tenore traspare l'amabilità del suo cuore generoso.

Esso dice:

« Per sollevare codesta ven. Fabbriceria dalla impreveduta passività e a giovarla specialmente in quest'anno, che ha dovuto far tante spese, secondo le mie povere forze, mi assumo la gratuita celebrazione di *cinquanta Messe* per i due legati Sarto e Fio, delle quali manderò il certificato, subito che abbia compiuta la celebrazione, che comincerò domani ».

Con istima ed affetto. Dev.mo servo Mons. Giuseppe Sarto - Cancelliere Vescovile.

Nel plico è compreso anche il certificato delle Messe celebrate con inizio 18 agosto e termine il 19 ottobre dopo due mesi.

Questa semplicità e naturalezza nel fare il bene di Mons. Sarto non passava certo inosservata nei suoi compaesani; lo testimonia un resoconto finanziario delle feste pasquali, svoltesi alle Cendrole nell'anno precedente 1881. Conviene che lo riferiamo ad verbum, onde conservargli il candore di quasi francescana semplicità.

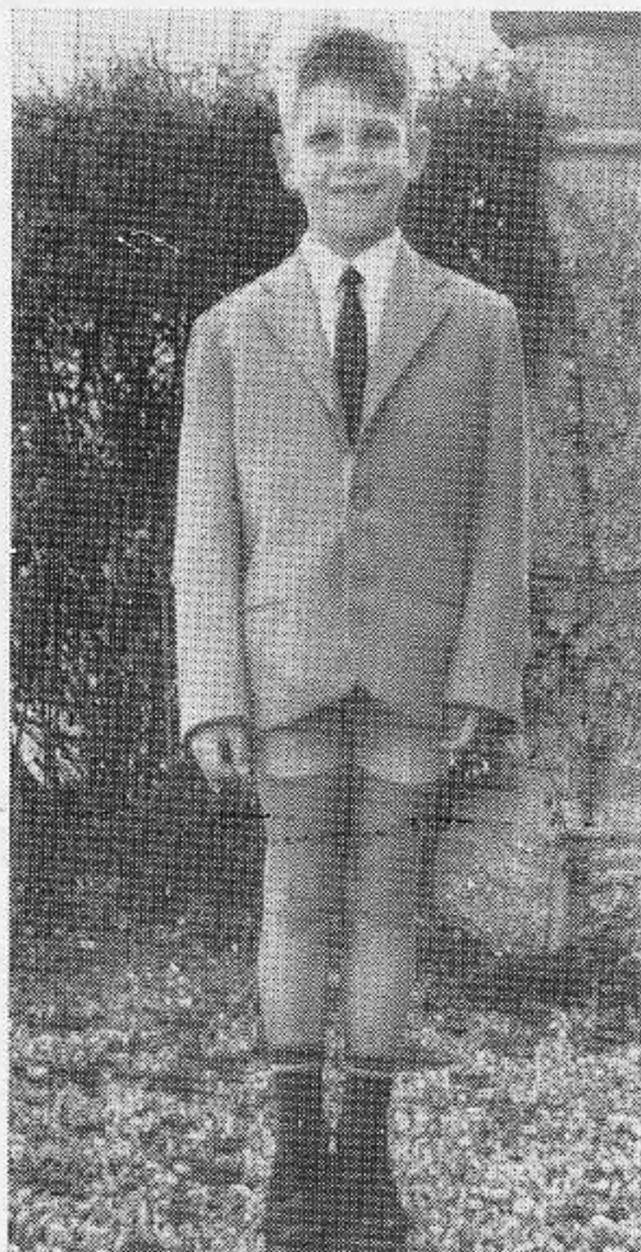
« ...Tratti alle Cendrole la seconda Festa di Pasqua, compreso il dopo mezzogiorno del giorno di Pasqua, che i parrocchiani di Riese vi andò con la solita processione, poi il lunedì 2^a festa fu intervenuti... (tratti) sporche L. 113.43. Le spese ammontano a Lire 22.45. Resta nette L. 90,98... e la quinta (Messa) la cantò

Monsignor Canonico Sarto di Riese che al Vespero fece due discorsetti analoghi alla Sacra Funzione; e questo fece tutto a gratis, essendo questo bravo Religioso nativo di Riese... ».

L'ignoto compilatore di queste righe, forse un fabbricere, non immaginava certo di tessere, con parole tanto semplici, il più bello elogio della generosità di un santo. SANDRO FAVERO



I cuginetti Federica Baldisser e Renato De Lucchi chiedono la protezione di S. Pio X



Bitotto Omero prega S. Pio X che lo benedica per essere di conforto ai genitori e ai nonni

QUASI UN INCONTRO CON D. GIUSEPPE SARTO Arciprete di Salzano

Invitato a preparare con prediche e confessioni i salzanesi alla festa annuale del loro santo arciprete Don Giuseppe Sarto — poi Papa Pio X — vi accorsi più che volentieri. Vi rimasi dal 3 al 6 settembre del corrente 1965. Per me fu intenso godimento spirituale. Potevo vedere la terra dove un santo arò, seminò, irrigò, per preparare a Dio un popolo accettevole.

Don Giuseppe vi fu arciprete dal 1867 al 1875, in un'età ricca di entusiasmo e straripante di energie: dai 32 anni ai 40.

LA CHIESA

Entra in chiesa mentre l'anima m'insisteva a dire: — Questa fu la chiesa di un arciprete santo —. Per me, oltre che casa di Dio, era il santuario di un suo prete.

L'altare maggiore è nuovo. Anche la chiesa, ai tempi dell'arciprete Mons. Eugenio Bacchion, subì modifiche, ampliamenti, restauri. I vecchi altari laterali sono quei visti da S. Pio X.

Numerosi affreschi recenti richiamano prepotentemente il visitatore al ricordo di Pio X.

A destra del presbiterio: Don Sarto, in cotta e stola, invita bambini e popolo verso una pisside esposta su un altare. Fu il parroco dell'Eucaristia. A sinistra del presbiterio: Pio X, predica sulla Madonna al popolo; appare nello sfondo la facciata dell'oratorio mariano della « Roata » che s'innalza non lontano dalla chiesa arcipretale. Fu un innamorato della Madonna. Lo era stato sin da piccolo, e questo è ricordato in un grande affresco, che s'allarga luminoso sopra la porta d'uscita, sul lato sinistro: nello sfondo il santuario delle Cendrole, e Bepi, fanciullo, inginocchiato dinanzi alla Madre di Dio.

Sulla parete opposta, un piccolo monumento, con busto di Pio X papa, fu eretto dai salzanesi nel 1904, nel I anniversario dell'elezione papale.

A destra di chi entra per la principale porta d'ingresso, un altro affresco: Pio X dall'alto benedice i lavoratori, che sudano

nei campi, nella costruzione di case, nelle officine e industrie (suggerite dalle ciminiere nello sfondo). Alla parte opposta: il parroco Sarto, con talare e mantello in una via di Salzano durante il colera del 1873: in primo piano un uomo morto sul ciglio della strada e, attorno a lui, un pianto di donna e di bambini. Lo stesso tema è svolto nella pala del secondo altare a destra: è l'altare di S. Pio X, visto quale consolatore in mezzo ai suoi parrocchiani colerosi.

Gli affreschi nel loro insieme precisano gli aspetti pastorali più caratteristici dell'arciprete Sarto: pietà eucaristica, devozione mariana, predicazione, aiuto ai poveri, assistenza agli ammalati.

IL MUSEO

La fisionomia di questo zelante pastore di anime prende concretezza in una saletta attigua alla chiesa. Vi sono raccolti ricordi dell'arcipretato del Sarto.

Ecco il confessionale di Pio X: in noce, stile classico, con inginocchiatoio alle due parti. Il predellino d'ingresso è consumato. Con devozione, entro e mi siedo anch'io. Apro le due porticine laterali, assai piccole. Ecco le grate. Quanto m'avrebbero da raccontare queste grate! i consigli, le direttive, i richiami, i rimproveri, le esortazioni, gli incoraggiamenti, le assoluzioni di quel confessore che perfezionava i buoni e rialzava i caduti.

Ecco il pulpito di Pio X: una bigoncia rialzata da terra, di povere tavole dal color cenere. Penso alle prediche di Pio X. Soprattutto alle sue lezioni di catechismo. Fu il parroco del catechismo. Son conservati nell'archivio della Curia Vescovile di Treviso quei suoi due quadernetti in cui, con grafia chiara e diligente, scrisse un catechismo in botta e risposta: fu questo l'abbozzo del suo definitivo catechismo, detto di Pio X, perchè da lui commissionato ad un gruppo di teologi, da lui direttamente sorvegliati.

Ecco il fonte battesimale di Pio X: una vasca di pietra, divisa in due, sorretta da piedestallo pure di pietra. Qui Don Giuseppe vedeva i figli degli uomini diventare figli di Dio. Di tutti costoro lasciò elenco con relativo atto di battesimo nel registro canonico dei battesimi, che si conserva nell'archivio arcipretale.

Ecco la poltrona, in legno dorato e damasco rosso, usata da Pio X nelle solenni celebrazioni liturgiche parrocchiali. Vicino, l'inginocchiatoio, in legno dorato e laccato in bianco, in disegno gotico, con appoggiamani rivestito di velluto rosso. Mi dicono sia il suo inginocchiatoio, usato nel patriarcato di Venezia. Poltrona e inginocchiatoio mi richiamano Pio X raccolto nella preghiera solenne liturgica e nell'orazione più intima della sua cappellina privata.

Entro vetrine son raccolti paramenti liturgici, donati da San Pio X. Alla parete sono stesi un fazzoletto bianco usato da S. Pio X e un piccolo tappo ornamentale da muro della canonica Sarto.



Don GIUSEPPE SARTO
Parroco di Salzano

Si conserva pure il letto del parroco Don Bepi. Ha il fusto di legno, con le due spalliere rialzate. Nel fondo, traverse di legno sorreggono il materasso. E' un letto piuttosto duro e scomodo.

L'ARCHIVIO

In canonica (quella abitata dal parroco Sarto accanto alla chiesa fu demolita per aprire l'attuale piazza) completo la fisionomia dell'arciprete santo. Ecco, nell'archivio, i registri che «D. Giuseppe Sarto Arcipr.» — così si firmava — compilò con tanta diligenza. Sono: due registri dei matrimoni (1778-1868, 1869-1890) — il primo matrimonio fu benedetto da Don Sarto il 23 ottobre 1867, e l'ultimo il 24 novembre 1875; due registri dei battesimi (...-1869, 1870-1878) — l'ultimo battesimo l'amministrò il 21 novembre 1875; due registri dei morti (1831-1873, 1874-1885).

Vedo varie note dell'amministrazione di Don Giuseppe. Ammiro, in un sacerdote, anche la diligenza con cui sa registrare atti di sacramenti e cifre di amministrazione.

«Questo è il calice d'oro, che Pio X, nel 1908, regalò alla sua Salzano» — mi assicura Mons. Mario Facchinello, successore di un santo nell'attività pastorale salzanese. L'anno, inciso anche nel piedistallo, mi richiama le nozze d'oro sacerdotali del santo Papa di Riese.

«E questo è l'anello usato dall'arciprete Sarto» — aggiunge Mons. Facchinello. Lo bacio, quell'anello, che mi dice l'attaccamento di un arciprete alla sua chiesa, cui s'aggiunge la carità per i poveri. La storia infatti documenta che, più volte, Don Giuseppe impegnò questo anello parrocchiale presso i monti di Pietà.

Il suo fu cuore d'oro: amò tanto la Chiesa e i poveri, che ne costituiscono la porzione più eletta.

M'aggiro per alcune straducce che serpeggiano in un susseguirsi di curve, tra i campi. Rivedo un prete — lui! — che va di casa in casa a benedire, a confortare, ad aiutare, a portare l'Eucarestia-viatico, a consolare chi muore, a «levare» i suoi figli morti. Le abitazioni più vecchie m'hanno quasi il sapore di reliquie, che hanno visto e accolto un santo.

A Salzano vive ancora una nipote del santo, Giuseppina Boschini, che Pio X chiamava «Pinetta», figlia della sorella del Papa, Lucia. Mi parla del suo «barba», conosciuto e amato. Mi mostra un suo fazzoletto, che tien sempre sotto il cuscino del letto. Mi fa vedere una foto dello zio, con in calce una sua benedizione autografa in occasione delle nozze di Pinetta. L'ultraottantenne Pinetta conserva ancora, sotto vetro, un centesimo (porta l'effigie del re Umberto I e la data 1899) che lo zio Patriarca di Venezia le regalò un giorno, nascondendolo in un pezzetto di carta su cui

scrisse egli stesso, per burla: «1/4 di napoleone d'oro». Macchè oro! E' un centesimo della più ordinaria lega. Ecco Pio X, uomo, fatto di semplicità, di cordialità, di bonarietà.



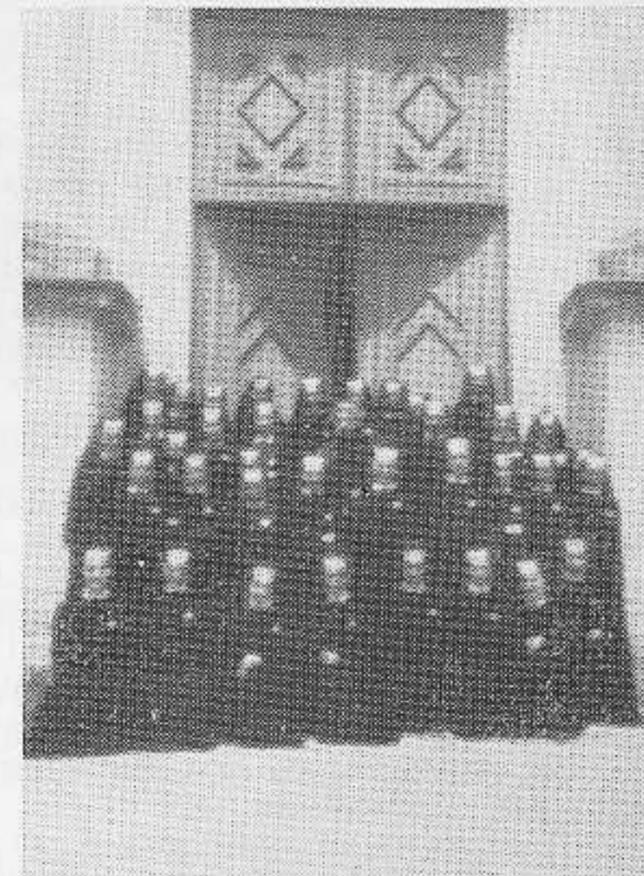
Riparto da Salzano con nell'anima una figura di Pio X più precisata e fatta viva al contatto di tanti ricordi.

M'allontano dalla «sua» parrocchia, pregandolo di trasmettere a me e a tutti i sacerdoti del mondo un po' del suo amore alla chiesa di Dio: quella fatta di pietre e quella fatta di anime.

P. FERNANDO TONELLO
Cappuccino



Annie e Liliane Détiene nel giorno della Comunione solenne, avvenuta il 13 giugno 1965, si raccomandano a S. Pio X



Suore Istituto Dottrina Cristiana de L'Aquila, colla Superiora Generale, in pellegrinaggio a Riese Pio X e Cendrole

Giubileo Sacerdotale

del P. ANGELO PASTRO

Camilliano

La sera scendeva lentamente sulla terra. Una dolce sera d'agosto, ammantata di luce d'oro, che s'andava smorzando piano piano.

Anche in chiesa ogni cosa taceva. E in quel silenzio... oh! forse il palpito di lunghe file di angeli, aleggianti intorno all'altare, e la visione di un mondo lontano, a noi sconosciuto, dove anime e anime attendono l'inebriante dono della vita, quella vera, che ci porta al Cielo.

Questo mondo lui lo vede, mi dicevo.

In fondo alla chiesa, chino sul suo breviario, padre Angelo pregava.

Era giunto, in quei giorni, da Formosa per rivedere la sua terra natia. Diciannove anni in terra di missione. Diciannove lunghi anni di dure lotte, di prove inenarrabili, di sacrifici inauditi, di amarezze senza nome. Ed ora, nella pace del tramonto, dinanzi a Gesù che lo guardava con tenerezza infinita, padre Angelo pregava. Per la sua gente. Per quella che egli aveva lasciato e che in quel momento, forse era presente alla sua memoria con tanta nostalgia.

— Fra poco ci sarà la sua festa — mi disse qualcuno.

— E' ritornato per questo? — chiesi.

— Senza dubbio. Per festeggiare con la mamma il venticinquesimo del suo sacerdozio.

La festa, infatti, era fissata per il 21 settembre, giorno di San Matteo. C'era uno scampanio festoso nell'aria, in quel limpido mattino dell'autunno imminente.

La festa, tanto aspettata, era giunta e noi tutti eravamo animati dalla curiosità di vedere qualche cosa di nuovo, di insolito.

In chiesa, al di là della balaustra, un grande altare era preparato per l'occasione.

Fra poco, su quell'altare, il Sacrificio del Calvario sarà rivisitato, nello stesso istante, da quasi tutti i sacerdoti di Riese, che esplicano il loro ministero in parrocchie più o meno vicine e che si ritrovano ora per festeggiare il grande apostolo di genti lontane.

Il corteo di chierichetti e di sacerdoti passa per la piazza, s'avvicina alla chiesa. Le prime parole d'augurio a padre Angelo le porge, sulla porta, un fanciullo di Azione Cattolica.



La concelebrazione

Quindi tutti s'avanzano verso la balaustra, salgono i gradini, prendono posto intorno all'altare.

Una visione commovente.

Un ricordo dolcissimo, di quella Santa Cena in cui, con uno slancio d'amore infinito, un Dio nasconde, in un po' di pane, la sua forza, la sua potenza, il suo splendore.

E' il mistero che fa piangere.

E i sacerdoti, nello stesso momento, insieme, recitano le preghiere, alzano al Cielo l'offerta sublime, chiamano sull'altare la presenza del Cristo, si cibano dello stesso Corpo, bevono allo stesso Calice. Ringraziano, adorano, benedicono.

E padre Angelo, in mezzo a loro, presiede la grande concelebrazione. Dopo la lettura del Vangelo, Don Gildo Berno ci ha

parlato, con affetto, di lui, ci ha presentato la sua umiltà, la sua generosità, il suo desiderio di dare e dare, a piene mani, il suo Signore a chi ancora non lo può amare.

Nel pomeriggio, ci ritroviamo di nuovo insieme nella stupenda sala del cinema parrocchiale.

Sul palco s'intravede uno scorcio di quelle lontane terre di missione. Una siepe di bambù, una capannuccia misera misera, senza madia e senza pane, senza nulla.

C'è padre Angelo, con i suoi famigliari, ci sono i nostri Sacerdoti, ci sono i padri Camilliani e fratel Marcello che condivide con lui i giorni umilianti della persecuzione, del carcere. C'è tanta gente.

Ed ecco i bambini dell'Asilo, che, con voci gentili, cantano al padre «Tanti auguri a te! Tanti auguri a te!» e gli gettano garofani rossi. Segue il canto dei cinesini, da parte di bambini vestiti in costume: casacchina colorata e un berretto col tradizionale codino.

Quindi la confidenza meravigliosa che fa il ragazzo alla sua mamma, quando s'accorge che il Signore lo chiama a farsi missionario. «E la voce divina mi diceva:

— Vuoi seguirmi da forte, là dove dell'amor spenta è l'idea, là dove pallida regna la morte? Seguimi, o bimbo! Vedi tu, nel cielo, l'ardente scintillio?

I forti annunziatori del Vangelo brilleranno così nel regno mio!».

Un episodio, forse il più triste delle giornate di padre Angelo trascorse in Cina, viene rievocato da alcuni bravi ragazzi, con un chierico del paese.

Padre Angelo è accusato dagli esponenti del partito comunista. E' un sobillatore del popolo, dicono, è un inumano. Essi stessi, forse, non si sono accorti con quale arma egli è venuto in mezzo a loro. L'hanno veduta, anche, e ne hanno avuto terrore.

Quel Crocifisso sconvolgeva i loro piani cattivi. Anche la mente ne era turbata. E non avevano pace.

Quella gente, che teneva la Croce tra le mani o che l'appendeva sulle nude pareti della capanna, aveva una serenità nello sguardo invidiata. Nessun convertito si lamentava più, poichè sapeva che la sofferenza della vita si sarebbe tramutata, un giorno, in una corona di gloria, al di là delle stelle. Sapeva che la vera gioia era lassù, dove rifulgeva Chi la Croce l'aveva abbracciata con tanto amore.

Quella gente dava fastidio, i missionari non erano certo desiderati. Via, dunque! Se ne andassero, una buona volta, dalla loro terra! E padre Angelo partì. Partì da quella gente che aveva ancora tanto bisogno della sua fatica e del suo cuore.

Ma con quale rimpianto!



P. Angelo Pasto, circondato dai Confratelli di Riese, venuti per festeggiare il 25° del Suo Sacerdozio

C'era il nonno che chiedeva un po' di conforto in quel suo lento, penoso tramonto. C'era la mamma che aspettava dal missionario l'aiuto per quel suo vivere così stentato. C'erano «i poveri fanciulli abbandonati, senza luce d'amore e senza pace» che accorrevano a lui e gli baciavano le mani. C'era chi gli voleva bene. E c'erano quei quattro capocchia del partito, prepotenti e orgogliosi, la cui forza non era che una fragile paglia dinanzi alla potenza infinita di Dio, e che pure avevano un'anima. Un'anima sola e da salvare.

E' questa, tuttora, la povera Cina, martoriata e sanguinante!

Ma, come prima del sorgere del giorno, s'intravede, all'orizzonte, una fascia violetta di passione, che si rischiara e si fa rosea man mano che s'eleva verso le inebrianti altezze dell'infinito, così,

dopo le pagine del dolore e dell'angoscia, le voci dei nostri bravi cantori, magistralmente diretti dal maestro Don Luigi Giacometti, si fondono negli inni « La Vergine degli Angeli » e « Degno è l'agnel »... Padre Angelo ne è visibilmente commosso.

Lo si vede quando, dopo le calde espressioni d'affetto di padre Merlo, che rappresentava il padre Provinciale, e l'elogio di Monsignore per la sua opera generosa ed instancabile, ringrazierà tutti, autorità e concittadini, di tanta partecipazione alla lieta ricorrenza.

A Formosa, però, l'aspettano poveri, lebbrosi, ammalati nel corpo e nello spirito e... quattrocento bambini. Quattrocento bambini pensano a lui, al padre buono che dona tutto, senza nulla chiedere, e che, ogni giorno, fa del suo cuore un altare, sul quale immola, come vittima, se stesso, purchè il Regno di Dio si estenda nel mondo.

Per questo « quando la Fede chiama, è bello anche il dolore ».

IGNIS ARDENS



Gruppi di Padri Missionari di vari Ordini e nazionalità riuniti per un convegno dei P.P. Gesuiti di Bassano venuti a Riese a visitare la Casetta di S. Pio X

Come sorse a Civitavecchia la Chiesa di S. Pio X

Nel settembre scorso, a Roma, durante mie ricerche di documenti nell'Archivio Segreto Vaticano, ebbi l'occasione d'incontrare un devoto di S. Pio X: il dott. Simeone Duca, canonico della cattedrale di Ostia, segretario della Pontificia Commissione per gli Archivi Ecclesiastici d'Italia, cappellano magistrale del S.O.M. di Malta.

Quando udì che io ero di Riese Pio X, s'illuminò in viso e fu lui che mi confidò subito il grande amore che porta a Papa Sarto. E mi raccontò la storia della chiesa che egli volle innalzata e dedicata a S. Pio X, nel Poligono Genio di Civitavecchia.

« Nel 1957, da S.E. il senatore Giacinto Bosco, allora Segretario alla Difesa, attuale capo di delegazione all'ONU, mi fu regalata una baracca prefabbricata (m. 34x9). Intervenne mia madre, Duca Maria, e m'incoraggiò con fede e con decisione a stabilire tale baracca come chiesa in Civitavecchia, sul suolo dell'Italcementi, in una zona abbandonata della città, di colore piuttosto... rosso. Esaudii il desiderio di mia madre, mentre il popolo mi guardava quasi ostile. Anche l'autorità ecclesiastica diocesana stava a guardare come andassero le cose.

Un tumore obbligò la mia cara madre ad essere ricoverata in clinica. I nostri discorsi cadevano sempre sulla chiesa-baracca. Era suo grande desiderio che si potesse innalzare una chiesa e che venisse dedicata al Papa di Riese.

Con dolore, nel marzo 1957, dovetti piangere su mia madre morta. Fu sepolta il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, presenti i Vescovi di Oria, Brindisi e Civitavecchia, alle ore 12, mentre suonavano le campane dell'Angelus. Prima di morire, la madre mi diceva: — *Ora che non avrai da pensare a me, potrai lavorare con più dedizione per le anime nella chiesa di S. Pio X. Io dal cielo pregherò per te.*



La chiesa-baracca

Il primo maggio tornai ufficialmente a Civitavecchia, nella mia chiesa-baracca, dove avviai la pia pratica dei primi venerdì del mese. Era uno spettacolo, ogni primo venerdì del mese, vedere accorrere alla mia baracca tutti i laureati della città che si confondevano con il povero popolo nell'unica fede.

Questo popolo, però, domandò del lavoro, prima di decidersi ad entrare in chiesa. La zona era costituita da cementieri, tutti comunisti. Attraverso i bambini e le donne, portai alla chiesa pure gli uomini.

Quando mi presentai in quella baracca il primo maggio 1957, così parlai ai fedeli convenuti: — *Mi manda una madre perchè vi conduca ad un'altra Madre* —. E raccontavo loro i desideri e

le insistenze della mia mamma morta. Vedevo la commozione negli occhi di tutti.

Per far breccia, presentai il titolare della povera baracca, San Pio X, come il Santo dell'Eucaristia e della Madonna. Insistetti su queste due fondamentali devozioni cristiane. In poco tempo vidi la chiesa-baracca riempirsi di fedeli. Era una comunità che accendeva le più belle speranze.

Per questo pensai ad una chiesa vera, sicura, ampia, in muratura. A mie spese, senza l'aiuto d'alcuno, la iniziai e la portai a compimento: una bella chiesa, a tre navate, con annessi sagrestia, uffici parrocchiali e canonica. L'innalzai in memoria di mia madre, ispiratrice di tale opera.

Nel 1962, il Vescovo, soddisfatto della coraggiosa impresa, la costituiva chiesa parrocchiale: la parrocchia di S. Pio X. Innalzata nella zona più infamata di Civitavecchia, è ora una delle fiorenti parrocchie della città e diocesi. Nel piazzale antistante la chiesa (che l'Amministrazione comunista senza la minima difficoltà m'accordò di dedicare a S. Pio X) volli ricordare le *due madri*: la Madre di Gesù, con un monumento alla Vergine Immacolata, e la madre mia, nell'iscrizione del piedestallo del monumento ».

L'illustre canonico mi parlava con trasporto di S. Pio X. M'assicurava:

« E' un Santo che attira il nostro popolo. Ricordo com'era sentita la sua festa annuale sia nella chiesa-baracca come nell'attuale. I fedeli con confidenza ricorrevano e ricorrono a lui nelle necessità. Io stesso, in cento e una difficoltà nell'erezione della chiesa, affidai la riuscita dell'impresa a S. Pio X, facendolo pregare da tutti i fedeli. Fu una grazia sua, se io potei innalzare questa bella chiesa, senza aiuto d'alcuno, perfino senza alcuna autorizzazione, su un suolo altrui, malgrado le opposizioni a stabilire in quella zona la provvisoria chiesa-baracca ».

Mi congedò con la ripetuta esortazione: « Diffonda la devozione al Papa Santo di Riese! E' un Santo che non dice mai di no. Io ne toccai con mano la potente intercessione ».

P. FERNANDO TONELLO
Cappuccino

Un saluto di commiato doloroso

Riese Pio X, 26-9-1965

Rev.mo Sig. Arciprete

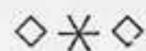
Dopo 44 anni di servizio municipale, lascio definitivamente l'ufficio di segretario comunale, con le volontarie dimissioni, presentate in questi giorni.

Mi è doveroso in questa circostanza ringraziare vivamente la S. V. Ill.ma (ed attraverso Lei la popolazione della parrocchia) della collaborazione concessami, del consiglio datomi, del compatimento elargitomi nel non facile compito della mia funzione; con nostalgico rimpianto mi allontano dal lavoro, ma mi assiste la coscienza di aver fatto il mio dovere il meno indegnamente possibile e di aver avuto sempre di mira il benessere della popolazione, nell'ambito di quanto mi era domandato.

Formulo ogni più deferente augurio per la Parrocchia e per Lei personalmente in particolare, affinché questa nostra terra di San Pio X rifiorisca di ogni sua virtù religiosa, di ogni sua dote civica e così sentirci, tutti uniti, veramente fratelli del nostro Santo.

Ossequi.

BEPI PAROLIN



La risposta affettuosa e riconoscente

Riese Pio X, 23 ottobre 1965

Caro Bepi,

ho letto la sua lettera datata 26 settembre c.a., nella quale notifica che lascia definitivamente l'ufficio di Segretario Comunale con volontarie dimissioni. Mi fu ed è motivo di commozione la sua lettera, che si dilunga a ringraziare me e, attraverso me, la popolazione della parrocchia della collaborazione data, del compatimento elargito nel non facile compito della sua funzione.

Sono io e, con me, l'intera popolazione di Riese Pio X che ringraziamo il premuroso e diligente Segretario Comunale Bepi

Parolin, che coscienziosamente ha servito la popolazione in 44 anni di servizio municipale. Tutti, indistintamente, abbiamo sempre ammirato la sua rettitudine, la sua donazione e soprattutto il grande cuore, che ci faceva presente in un degno parente il grande cuore del Santo Pio X.

Per questo servizio alla popolazione non avremo mai espressioni sufficienti per svelare tutta la nostra gratitudine.

Ma l'intera popolazione di Riese Pio X ha il dovere di esserle grata per ben altre e numerose benemerienze; per il valido apporto da lei sempre dato, con generosità e competenza, affinché Pio X raggiungesse la glorificazione; per la sua dinamica opera alla riuscita dei festeggiamenti organizzati nella Beatificazione e Canonizzazione del Papa Sarto; per l'encomiabile zelo nel raccogliere ricordi di S. Pio X e nel volerli esposti in un Museo in questo suo paese natale; per la preziosa raccolta da lei fatta di tutte le pubblicazioni riguardanti il Santo Pontefice, che offrono e offriranno valido contributo agli studiosi dell'attività e spiritualità del nostro Santo; per l'instancabile sua collaborazione al periodico «Ignis Ardens», inteso a tener vivo il ricordo del più grande figlio di Riese.

Oltre a tutto questo, la nostra gratitudine s'allarga — doverosa e sincera — all'esempio di coscienziosità e di rettitudine e di pietà cristiana che ha sempre dato a tutti e che fa convergere in lei lo sguardo soddisfatto della popolazione, che gode di vedere in lei un degno parente di un Papa Santo. Anche e soprattutto per questa sua esemplarità, io, personalmente e a nome dei compianti arcipreti predecessori Mons. Settin e Mons. Gallo e a nome di tutta la popolazione la ringrazio.

Dopo tanti suoi benefici elargiti a Riese, sembra che il Signore voglia ricompensarla con la croce. Lo seguiamo da tempo, caro Bepi, nella sua ascesa al calvario: Dio tolse al suo affetto quel gran tesoro di sposa, la compianta e mai dimenticata Antonietta; Dio tolse al suo lavoro e alle sue prestazioni quella mano destra che ancora aveva tanto da dare e tanto da scrivere. Adoriamo con lei i disegni della Provvidenza, che grava la mano sui buoni per renderli sempre più degni. Comprendiamo queste sue croci e, anche di queste, la ringraziamo, perchè le sa portare con cristiana coraggiosa fermezza che ci è di esempio, e perchè le sa offrire a Dio a bene di questo popolo che ha amato ed ama.

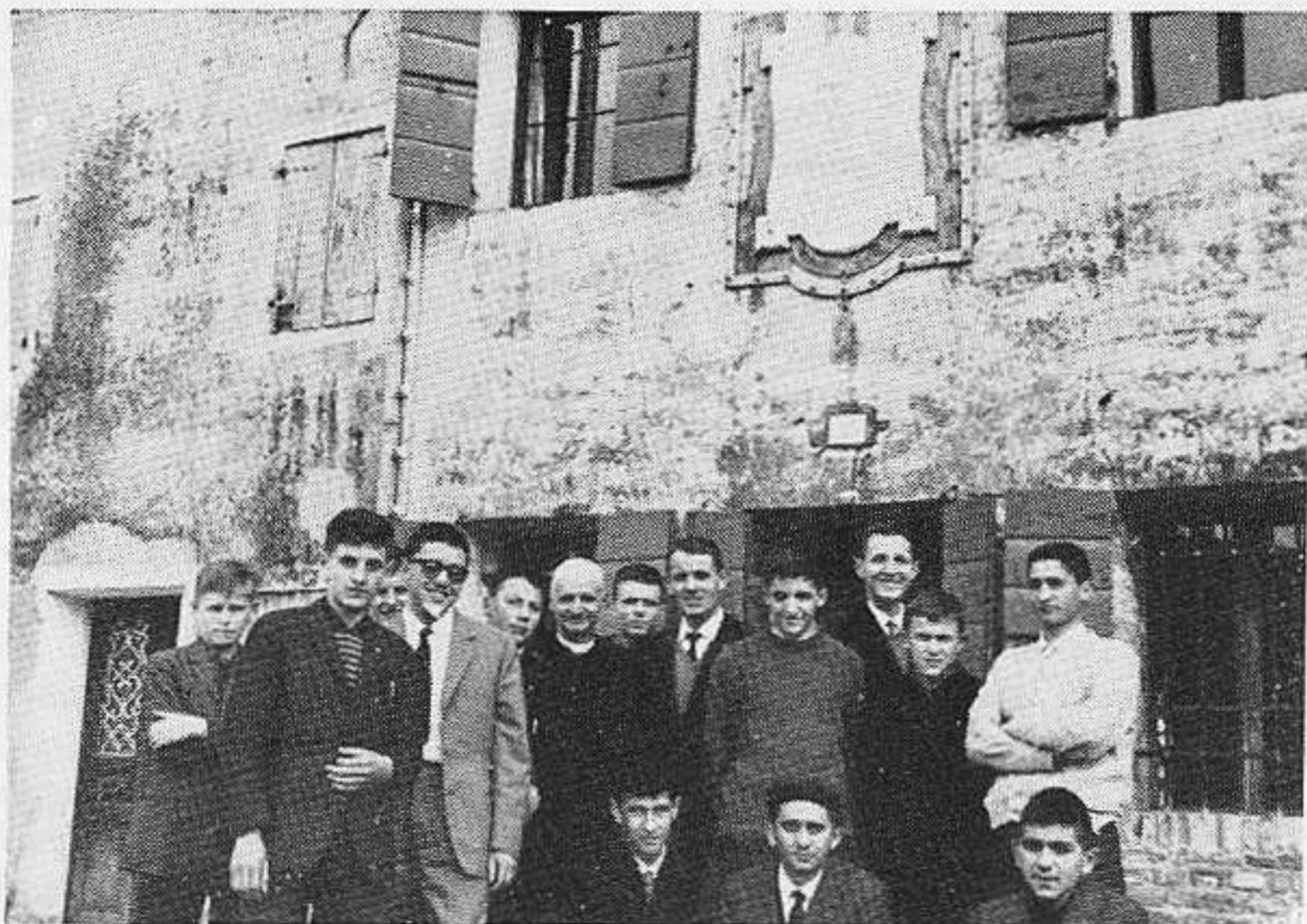
La sua mano destra è incapace a trattenere la penna; però, per noi che la seguiamo, l'opera sua più bella è quella che sta vivendo sul letto di dolore. Auguriamo e preghiamo il Signore che sia questo il suo più glorioso capolavoro.

Ringrazio dell'augurio da lei formulato a questa nostra terra di San Pio X, affinché «rifornisca di ogni sua virtù religiosa, di ogni sua dote civica e così sentirci, tutti uniti, veramente fratelli del nostro Santo». Che così sia!

Con rinnovati ringraziamenti, che le manifestano il cuore di tutta Riese, auguro e benedico.

Aff.mo

Mons. GIUSEPPE LIESSI
Arciprete di Riese Pio X



Sezione Aspiranti Fratelli Casa Buoni Fanciulli di Verona

GRAZIE e SUPPLICHE

- *Gli sposi Franca e Tita Parolin e Mirella e Giuseppe Dal Pastro nel giorno del loro matrimonio, offrono a S. Pio X cestini di garofani e gladioli.*
- *Maria Gaetan, da Riese e domiciliata a Legnano, invia L. 2.000 per rinnovare l'abbonamento e per offerta al Caro Santo, di cui è tanto devota. S. Pio X, benedici le mie figliole e le loro famiglie!*
- *Micheletto Alfeo offre L. 1.000 per rinnovo abbonamento.*
- *Una persona da Albaredo lascia un'offerta di L. 1.000 per onorare S. Pio X.*
- *Le Suore di S. Dorotea da Musano, coi bambini dell'Asilo, hanno interceduto grazia a S. Pio X per Simeoni Rosa, che, vivamente grata, ha fatto celebrare una S. Messa il 15 ottobre.*
- *La piccola Gatto Sonia, nel giorno della Cresima, portò in Casetta un mazzo di garofani, mentre Maria Bandiera, nel giorno del suo onomastico, offrì un mazzo di gladioli.*
- *Perozzo Luigi offre un anello d'oro in segno di riconoscenza a S. Pio X, per la guarigione del figlio Giuseppe, affetto da grave malattia agli occhi.*
- *Salluzzo Anna, tanto riconoscente a S. Pio X, per grazia ricevuta, si abbona al bollettino.*
- *Maria Comin Dal Bello, da Riese, residente a Spilimbergo, fa pubblicare la foto del piccolo Ferdinando e offre un anello d'oro in onore di S. Pio X p.g.r.*
- *Gardin Maria, per una grande grazia ricevuta, offre L. 5.750, con infinita riconoscenza a S. Pio X.*
- *Scollari Arturo, avendo ricevuto una grazia per intercessione di S. Pio X, adempie il voto fatto, inviando due dollari.*
- *Da Lignano (Udine) un gruppo di devoti manda in Casetta L. 20.000 perchè siano celebrate 10 Ss. Messe in riparazione del furto e per offerta a S. Pio X.*

- *Armida Basso in Pisoni offre L. 1.000 in onore di S. Pio X, suo protettore.*
- *Il piccolo Federico, da S. Vito, fedele abbonato del bollettino, offre con riconoscenza a S. Pio X per la ottenuta guarigione, L. 1.000.*
- *La mamma di Brocaioli Mauro dona un paio di ciondoli d'oro, pregando S. Pio X di benedire il suo piccolo.*
- *Burlo Nives, con immensa riconoscenza, per essere ristabilita dopo grave malattia invia L. 3.000 per rinnovare l'abbonamento e per offerta in onore di S. Pio X.*
- *La mamma della piccola Trevellin Irma da Poggiana offre Lire 500 p.g.r.*
- *Una persona di S. Vito, tanto devota di S. Pio X, fa l'offerta di L. 1.000 in suo onore.*
- *Guidotto Gemma e Giacomo da Scorzè offrono L. 1.000, in onore del Santo, nel giorno della sua festa.*
- *Ferro Teresina da Padova si abbona al bollettino e porta in Casetta un vaso di ciclamini per il 3 settembre.*
- *I nonni di Bitotto Omero fanno pubblicare la foto del nipotino e fanno l'offerta di L. 1.000 in onore di S. Pio X.*
- *Una persona da Piombino Dese, in segno di gratitudine offre una medaglietta d'oro.*
- *Anche la mamma di Pasini Emanuela fa pubblicare la foto della sua piccola nel bollettino e, riconoscente per una grazia ricevuta, fa celebrare una S. Messa e offre un anello d'oro in onore di S. Pio X.*
- *Norma Maresi da Bologna offre un anello d'oro in onore del nostro Santo.*
- *Una sposa da Paderno Dugnano invoca la benedizione di San Pio X sulla sua famiglia e offre L. 1.000.*
- *Schiavo Mario da S. Urbano (Vicenza), riconoscente a San Pio X, per l'ottenuta guarigione, adempie il voto fatto abbonandosi a Ignis Ardens e offrendo L. 5.000.*

- *Caron Lino e Giuseppina, da Riese, raccomandano il loro piccolo Paolo a S. Pio X e offrono L. 10.000.*
- *Portarono fiori in Casetta: Varano da Venezia, Gino Montanari, Famiglia Ferro da Padova, Operai Vetrocok da Marghera, Famiglie Franzato, Nunzio e Simeoni, Anna Maria Pelizzari, Cesare e Karim Parolin, Fam. Carrà da Padova, Corradini da Reggio Emilia, Rossignolli da Genova, Miglio da Vicenza, Pevà, Pensionati Casa Riposo di Cittadella.*
- *Facchin Angelina, da Ciano del Montello, offre L. 2.000, in adempimento di un voto fatto per grazia ricevuta.*
- *M. Pia e Arduino Baldo, da Trento, vengono a ringraziare S. Pio X per la guarigione di Sergio da grave malattia e, in segno di riconoscenza, portano un mazzo di fiori e fanno una offerta per Opere Parrocchiali.*
- *La mamma di Ficchi Antonella rinnova l'abbonamento e offre L. 1.000 in onore di S. Pio X, chiedendo con viva fede, una grazia che le sta tanto a cuore.*
- *La famiglia di Gazzola Luigino, da Riese, ma residenti a Torino, nel rinnovare l'abbonamento, invia L. 5.000, invocando da S. Pio X la guarigione del figlio.*
- *Una mamma da Riese offre un paio d'orecchini d'oro e L. 1.000 in onore di S. Pio X, dal quale invoca la protezione sui suoi figli.*
- *La fam. Manfredini, da Roma, tanto devota di S. Pio X, porta in Casetta un mazzo di gladioli e una pianta di fiori.*
- *Basso Luigi, nel rinnovare l'abbonamento, offre L. 2.000. San Pio X, proteggi la mia famiglia!*
- *Marin Renato e Pomati Domenico inviano L. 2.000 per abbonamento e offerta. S. Pio X, ci benedica!*
- *Bersira Teresa, mentre chiede con fiducia una grazia a San Pio X, offre L. 1.000.*
- *Gazzola Paola, Berno Rosa, Cavallaro Teresa, Gardin Maria e Gardin Guido fanno celebrare 5 Ss. Messe in onore di San Pio X.*

- *Una mamma offre il suo anello nuziale d'oro. S. Pio X, aiutami, consolami.*
- *Tiatto Giuseppina in Franchetto mette la sua nipotina Tatiana sotto la protezione di S. Pio X, rinnova l'abbonamento e offre L. 1.000 in onore del Santo.*
- *Le mamme di Croatto Luigina e Parolin Bruno, entrambe da Riese, affidano i loro bambini a S. Pio X e offrono L. 1.000 ciascuna.*
- *Brolese Corinna in Berno, prima di recarsi in Australia a trovare i suoi figli, offre L. 1.000 per un buon viaggio.*
- *Angelo e Pieretto Bandiera, con animo grato, offrono L. 1.000.*
- *Una persona devota di S. Pio X fa un'offerta per acquistare una pianta di ciclamini da porre dinanzi al ritratto del Santo.*
- *La famiglia di Trinca Valerio rinnova l'abbonamento ed invia L. 4.500 per grazia ricevuta.*
- *Fabbris Floriano, in onore di S. Pio X, offre L. 500.*
- *Libralato Anna Amadeo invoca la benedizione di S. Pio X ed offre L. 1.000.*
- *Olga e Giulio Zorzan, in segno di riconoscenza per grazia ricevuta, offrono L. 1.000 e invocano dal nostro Caro Santo la benevola protezione sulle loro care bambine: Renza, Fernanda e Antonietta.*
- *N.N. per grazia ricevuta, L. 1.000.*
- *In onore di S. Pio X e riparazione del furto, offrono catenina d'oro con medaglia o crocetta: Stradiotto Lina, Monico Fausto, Simeoni Amelia, Caron Pio, Luigina Tararan, Marin Elsa, tutti da Riese. S. Pio X, proteggici!*
- *N.N. molto devota di S. Pio X, offre L. 2.000, pregando il Caro Santo di benedirli.*
- *Dal Din Ines da Caerano offre L. 500 per grazia ricevuta.*
- *La famiglia di Guidolin Romana invia dall'Australia L. 3.500, quale segno di devozione ed amore verso il loro Grande Concittadino S. Pio X, da cui invocano protezione ed aiuto.*

- *Berno Liberale e Maria ringraziano vivamente S. Pio X per aver esaudite le loro preghiere e donata la guarigione al piccolo Roberto Pio, proprio il 3 settembre, quando i medici avevano dichiarato che il bambino doveva morire. Inviano 10 dollari in segno di riconoscenza.*
- *Santi Emma invoca la protezione di S. Pio X sulla sua famiglia.*
- *Merlo Aurelia dall'Australia invia 5 sterline per abbonamento e offerte in onore di S. Pio X.*
- *Gli sposi Bandiera Vittorio e Giannina nel giorno del loro matrimonio hanno portato un omaggio di fiori a S. Pio X.*



Grazie, S. Pio X, per aver esaudito le preghiere dei miei cari ed avermi miracolosamente guarito



S. Pio X, benedicimi! Pasini Emanuela da Locara (Verona)

Pellegrinaggi alla Casetta natale di San Pio X

LUGLIO 1965

- 1 40 pellegrini dell'Istituto « Buoni Fanciulli » di Roncà (Verona) — 130 pellegrini da Masi (Padova) con Don Giovanni Masiero e Don Giuseppe Partegato — 43 pellegrini da Adria con Don Fogato — 50 pellegrini da San Rocco di Muglia (Trieste) con Don Guido Cadorin — 49 pellegrini da Favero (Venezia) con Don Serafino Tenderini parroco.
- 2 60 fanciulli cattolici e scolari con Maria Luisa Bassato — 15 chierichetti e cantorini di Grigno (Trento) con Don Giorgio Serafini.
- 4 35 persone da Casanova Lanza (Como) — 30 giovani di Azione Cattolica da Sant'Andrea di Cologna Veneta (Verona) — 50 pellegrini da Trieste parrocchia di S. Maria Maggiore con il Padre Diodoro Pasi — 35 giovani di Azione Cattolica di Quinto Vicentino con Don Frasseto.
- 5 25 bambini del Preseminario di Rovigo con il loro Rettore — 48 fanciulli da Covolo di Piave con Don Luigi Simeoni — 13 ragazzi da Roma con un sacerdote.
- 6 23 persone da Ehingen (Germania) con il Pfarrer Georg Vogl — 40 ragazzi del GREST da Vallà di Riese.
- 7 25 chierichetti da Crespano del Grappa.
- 11 Pellegrinaggio da Apuania con il parroco.
- 15 Gruppo di pellegrini da Solagna (Vicenza) — 54 pellegrini da Fucine di Darfo (Brescia) con Don Pino Mozzoni.
- 17 Gruppo di pellegrini da Rovigo.

- 18 Gruppo di pellegrini da Canal San Bovo e Fiera di Primiero (Trento).
- 20 38 ricoverati Ospedale al mare Lido di Venezia con P. Eusebio Carretta — Gruppo di suore Spagnole.
- 21 40 ragazzi dalla Cappella Musicale di Kiedrich Germania con il parroco.
- 22 12 giovani di Azione Cattolica da Istrana.
- 23 Gruppo di 20 studenti dal Belgio.
- 25 30 pellegrini da Lumezzane (Brescia) — 50 scolari e cantorini da Bosaro (Rovigo) — 48 pellegrini da Taio (Trento) con Don Mario Renzi — 50 pellegrini da Trieste con P. Teodosio da Tezze.
- 27 Gruppo di Padri Armeni — 60 bambini da Monfumo con Don Vittorio Tedesco — Gruppo di giovani da Paese.
- 28 Parrocchia di Piano di Revà (Rovigo) con Don Luigi Spirandelli — 38 ragazzi della G.I.A.C. di S. Andrea di Cologna Veneta (Verona) con Don Giovanni Zen — 120 pellegrini da Montecchio Precalcino (Vicenza).

AGOSTO 1965

- 1 60 pellegrini da Castel Sanzeno (Trento) con Don Ernesto Daf.
- 5 60 alunni da Salvarosa di Castelfranco Veneto — Gruppo di seminaristi con il chierico Ezio De Rossi.
- 6 33 pellegrini da Dolo (Venezia) — 40 pellegrini da Pomarance (Pisa).
- 7 38 pellegrini da Mandrogne (Alessandria) con Don Ettore Muzio.
- 8 60 presidenti parrocchiali Unione Uomini di Azione Cattolica di Verona con l'assistente diocesano Don G. Turelle.

- 12 45 pellegrini da San Pietro Intrigagna (Vicenza) con Don Giuseppe Gallinaro.
- 14 Suore della Provvidenza San Paolo Brasile ed Uruguay implorano la benedizione del Santo.
- 16 40 ragazzi da Noale con Don Claudio Pasqualini.
- 17 Gruppo di persone da Leffe (Bergamo).
- 18 97 pellegrini da Pontepassero (Verona) con Don Guerrino Patusco.
- 20 Gruppo di suore Figlie di San Giuseppe da Venezia.
- 21 31 bambini dell'Istituto Santa Caterina di Padova.
- 22 95 pellegrini da Uboldo (Milano) con Don Livio Tamborini — 12 Suore Figlie di San Paolo — Gruppo di ex-combattenti da San Polo di Piave.
- 25 53 persone da Sandrigo (Vicenza) con l'Arciprete — 93 pellegrini da Montecchia (Verona) con Don F. Brighenti.
- 27 120 pellegrini da Villa d'Almà (Bergamo) con Don G. B. Bonaiti e Don Gianni Lamera — 40 pellegrini da San Fior (Treviso) con il parroco — Gruppo di Piccoli Cantori del S. S. Redentore di Venezia con P. Celso.
- 29 57 pellegrini da Chiopris (Udine) con don Albino Bilibio parroco.
- 30 40 pellegrini da Canaro (Rovigo) con Don Mario R. parroco.
- 31 60 persone da Avasinis (Udine) con Don Giuliano. Gruppi di persone dal Belgio, Olanda, Austria, Germania, Francia, Australia, Canada, Inghilterra.

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

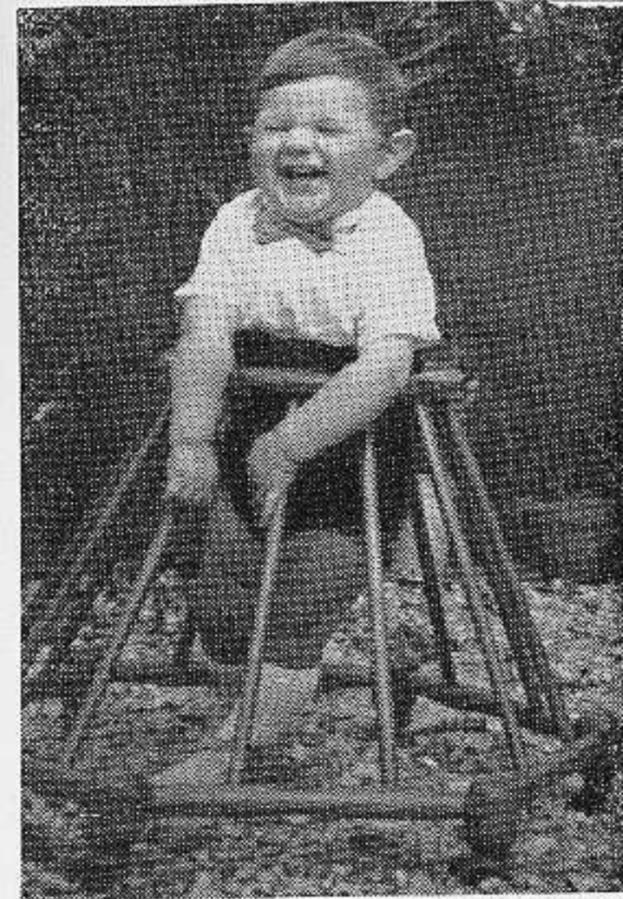
Saccardo Flaminio Carlo di Giovanni e Dal Bello Rita il 9-8-1965

Gazzola Mario Fabrizio di Giuseppe e Gazzola Bruna il 15-8-1965

Marchesan Luciana di Augusto e Parolin Delfina il 15-8-1965

Antonini GianCarlo di Franca e Giacomelli A. Maria il 5-8-1965

Cuccarolo Diana Settima di Lino e Doracin Giuseppina il 5-8-1965



Caro, S. Pio X! Sono tanto piccino. Papà e mamma ti pregano per me, perchè cresca buono. Ferdinando Dal Bello da Spilimbergo



La piccola Giacinta da Corgeno (Varese) invoca la protezione del Caro Santo, Amico dei bambini

Parolin Pia di Cesare e di Wirz Käte il 24-8-1965
Vudafieri Danilo di Antonio e Filippetto Maria il 31-8-1965
Campagnolo Carla di Vittorio e Berno Bertilla il 2-9-1965
Beltrame Dario di Stefano e Piovesan Ivana il 4-9-1965
Dallefrate Luca di Valentino e Cocco Giovanna il 6-9-1965
Polo Marta di Mario e Martini Angela il 17-9-1965
Cremasco M. Renza di Tullio e Didonè Nives il 26-9-1965
Rinaldo Roberto di Ugo e Visentin Augusta il 23-9-1965
Gamba Sergio di Gino e Comin Gemma l'8-10-1965
Ciotto Roberto di Nildo e Barichello Vitaliana il 5-10-1965
Favrin Marina di Rino e Berno Flora il 17-10-1965

UNITI IN S. MATRIMONIO

Baldisser Felice di Guido e Berno Prima di Armido il 14-8-1965
Fior Luigi di Giovanni e Zampieri M. Teresa fu Germano il 14-8-1965
Bandiera Vittorio di Giuseppe e Gazzola Giannina di Antonio il 19-8-1965

Piccino Girolamo di Modesto e Marchesan Eugenia di Ernesto il 21-8-1965
Manni Bruno di Giovanni e Zamperin Maria di Umberto il 22-8-1965
Garbuio Adriano di Raffaele e Battaglia Luciana di Giacomo il 2-9-1965
Di Michele Enrico di Andrea e Marchesan Giuseppe di Marco l'11-9-1965
Simeoni Adalgiso di Giuseppe e Orlandi Roma fu Ottorino il 15-9-1965
Zamperin Guerrino fu Antonio e Martinello Olga di Federico il 18-9-1965
De Liberali Bruno fu Albino e Marchesan Rina di Marco il 18-9-1965
Ganarin Giuseppe fu Secondo e Berno Linda di Fedele il 9-10-1965

ALLA LUCE DELLA CROCE

Comin Attilio di Emilio di anni 44 il 27-8-1965
Gazzola Elena in Turregota di anni 54 il 28-9-1965
Barichello Venerio di anni 74 il 29-9-1965

Visto: nulla osta per la stampa.

Treviso, 8 novembre 1965

Mons. Giovanni Pollicini

Cens. Eccl.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso